

XXXII edizione Giornate FAI di Primavera

Evento Nazionale di partecipazione attiva di raccolta pubblica di fondi

## **GIORNATE FAI DI PRIMAVERA**

**Il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale  
e paesaggistico italiano**

**Raccontare l'Italia è il primo passo per tutelarla e valorizzarla**

**Sabato 23 e domenica 24 marzo 2024**

**Elenco dei luoghi aperti e modalità di partecipazione su [www.giornatefai.it](http://www.giornatefai.it)**

*Torna il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico  
del nostro Paese, con l'apertura eccezionale di oltre 750 luoghi inaccessibili o poco noti*

### **6 siti in Padova**

**Ex Foro Boario, Museo Antoniano e l'Isola dei frati, Casa Conti, Oratorio di san Rocco, Villa Da Ponte ora Vergerio più il Prato della Valle illustrato in lingua araba, ucraina e curda per le rispettive Comunità.**

Sabato 23 e domenica 24 marzo 2024 si rinnova l'appuntamento con le "Giornate FAI di Primavera", il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese. Anche in questa 32ª edizione, la manifestazione di punta del FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano ETS offrirà l'opportunità di scoprire e riscoprire, insieme ai volontari della Fondazione, tesori di storia, arte e natura in tutta Italia con visite a contributo libero in oltre 750 luoghi di 400 città, la maggior parte dei quali solitamente inaccessibili o poco conosciuti.

Le Giornate FAI di Primavera sono ormai il simbolo di una vocazione collettiva che anima l'Italia: quella per la cura e la valorizzazione del proprio patrimonio culturale. Questa manifestazione, ormai nota e consolidata,

**FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano ETS**

Delegazione di Padova: via Ospedale civile, 3 – 35121 Padova - padova@delegazionefai.fondoambiente.it  
Direzione e Uffici: La Cavallerizza - Via Carlo Foldi, 2 - 20135 Milano - t. 02 4676 151 - f. 02 4819 3631 - info@fondoambiente.it  
PEC (posta elettronica certificata) 80102030154ri@legalmail.it - www.fondoambiente.it

capace di coinvolgere ogni anno centinaia di migliaia di cittadini alla scoperta dei loro territori, si deve all'impegno e alla creatività di migliaia di Volontari del FAI, affiancati da altrettanti studenti delle scuole italiane – gli *Apprendisti Ciceroni* – formati per l'occasione, ma si fonda anche sulla partecipazione di centinaia di istituzioni, associazioni, enti pubblici e privati, che in numero sempre maggiore, di anno in anno, vi collaborano, mettendo a disposizione luoghi, risorse e competenze, perché riconoscono in essa un'occasione unica e imperdibile di promozione e di rilancio, e una buona azione per “il Paese più bello del mondo”, che va a beneficio di tutti.

Grazie alle Giornate del FAI luoghi sconosciuti e abbandonati sono tornati all'attenzione del pubblico, e ciò ha cambiato talvolta il loro destino, e luoghi chiusi al pubblico, tradizionalmente non considerati beni culturali, hanno scoperto invece di avere un valore culturale da promuovere e soprattutto condividere. Questa partecipazione larga e trasversale, guidata da un sentimento civile di orgoglio, appartenenza e responsabilità, fa il successo delle Giornate FAI di Primavera. Altrettanto largo e trasversale è il ventaglio di luoghi e storie da scoprire o approfondire, nascosti e inediti, curiosi e sorprendenti, originali e affascinanti, magari proprio dietro casa: ville, chiese, palazzi storici, castelli, musei e aree archeologiche, edifici di archeologia industriale, collezioni d'arte, biblioteche, edifici civili e militari, luoghi di lavoro e laboratori artigiani, e poi parchi, aree naturalistiche, giardini e borghi

La manifestazione è anche un'occasione per raccontare, attraverso l'attenta scelta dei luoghi e la narrazione che ne verrà fatta, la **nuova visione culturale della Fondazione** che vede **l'Ambiente come indissolubile intreccio tra Natura e Storia e la Cultura come sintesi delle scienze umane e naturali**.

**I siti che nel padovano quest'anno la Delegazione di Padova, il FAI Giovani, il Gruppo FAI ponte tra Culture propongono alla città, grazie alla disponibilità dei proprietari, a cui vanno i più sentiti ringraziamenti, sono vari e di grande interesse.**

**Il Gruppo FAI Ponte tra Culture della Delegazione di Padova illustrerà il Prato della Valle in lingua araba (ore 15.30), in lingua curda (ore 16.00), in lingua ucraina (ore 17.00). Appuntamento presso il banco FAI, via 58° Fanteria 1-ingresso parcheggio di via Rabin.**

**Sette sono gli Istituti scolastici che partecipano a questa importante avventura culturale e hanno preparato gli studenti a diventare i Ciceroni che accompagneranno i visitatori a conoscere l'importanza e la bellezza dei siti aperti per l'occasione.**

FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano ETS

Delegazione di Padova: via Ospedale civile, 3 – 35121 Padova - padova@delegazionefai.fondoambiente.it  
Direzione e Uffici: La Cavallerizza - Via Carlo Foldi, 2 - 20135 Milano - t. 02 4676 151 - f. 02 4819 3631 - info@fondoambiente.it  
PEC (posta elettronica certificata) 80102030154ri@legalmail.it - www.fondoambiente.it

**I ragazzi con i loro docenti e le nostre Delegate del Gruppo Scuola hanno lavorato sin da ottobre a questo scopo, ottenendo eccellenti risultati. Gli Istituti coinvolti sono il Liceo Classico Concetto Marchesi, l'IIS Newton Pertini di Camposampiero, il Liceo Scientifico Galileo Galilei di Selvazzano Dentro, il Liceo Artistico Pietro Selvatico, l'ITES Einaudi-Gramsci, l'IIS Giovanni Valle, il Liceo Scienze Umane Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, a cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.**

**Un ringraziamento sentito anche al Comune di Padova: Gabinetto del Sindaco, all'Assessorato alla Cultura e Musei Civici, alla Protezione Civile con Stella Volpin, al Rettore della Basilica del Santo Padre Antonio Ramina, alla direttrice del Museo Antoniano dr. Baldissin, al prof. Giorgio Muraro di Casa Conti, ai Gestori del Bar Ristorante EXFORO, a Elena Faustinelli e Livio Vergerio e a tutti i Volontari che rendono possibile questa manifestazione.**

## A CURA DELLA DELEGAZIONE FAI PADOVA

### L'EX FORO BOARIO- UN PASSATO DA RISCOPRIRE

Il Foro Boario di Padova, attivo dagli anni Venti agli anni Sessanta, viene realizzato in un'area che oggi è Centro Storico, ma relativamente periferica al momento della sua costruzione. Nasce per rispondere ad un'esigenza ottocentesca: ospitare un mercato, quello dei grandi animali da allevamento o da macello, da separare nettamente dall'intorno urbano. Il Foro è realizzato in contemporanea ad uno Stadium (ora velodromo Monti) in un'area ampia e relativamente libera, che si estendeva dal limite sud del Prato della Valle fino a quasi alla cinta muraria rinascimentale.

Progettato direttamente dall'Ufficio Civico dei Lavori Pubblici, il complesso originariamente si compone di due parti complementari: edifici di servizio e strutture di ricovero per gli animali. I primi ospitano funzioni strettamente connesse alla compravendita, le seconde sono strutturate per la sosta degli animali: ampie tettoie al centro, una più lunga, stalle lungo il perimetro. Il tutto è inserito in uno spazio collegato alla viabilità da un nuovo viale e ad un raccordo ferroviario. La struttura diventa insufficiente negli anni Sessanta e fuori città viene realizzato un nuovo Foro. Da questo momento, persa la finalità originaria, si susseguono varie funzioni, in particolare uffici comunali ed infine anni di sostanziale abbandono. Recentemente è stato recuperato e riportato alla pubblica fruizione.

Nonostante sia realizzato con metodologie costruttive innovative per l'epoca, tra queste cemento armato e pietra artificiale, vengono adottate forme che riecheggiano i canoni degli ordini architettonici:

FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano ETS

Delegazione di Padova: via Ospedale civile, 3 – 35121 Padova - padova@delegazionefai.fondoambiente.it  
Direzione e Uffici: La Cavallerizza - Via Carlo Foldi, 2 - 20135 Milano - t. 02 4676 151 - f. 02 4819 3631 - info@fondoambiente.it  
PEC (posta elettronica certificata) 80102030154ri@legalmail.it - www.fondoambiente.it

lungo tutto il fronte verso il Prato un piano terra “rustico” mentre nel fabbricato centrale si accostano elementi Ionici (colonne giganti) e Dorici (colonne al piano terreno e timpano). Negli spazi posteriori le stalle erano in muratura, le tettoie in ghisa. L'adozione di cemento armato e pietra artificiale (gettata in opera o elementi prefabbricati) permette di portare a termine in poco tempo il cantiere: in un anno dalla firma del contratto, 1913, il Foro era già agibile.

Durante la visita sveleremo le sorti di monasteri abbattuti, delle prime attrezzature sportive moderne di Padova, dei progetti realizzati nel Prato e quelli rimasti sulla carta. Un passato che ha costruito quello che oggi è uno dei luoghi simbolo della nostra città e che vogliamo far conoscere.

### CASA CONTI di via Vicolo Conti 12, zona Barbarigo.

Casa Conti era l'abitazione principale dell'omonima illustre famiglia e si trovava in contrada San Giovanni della Morte, lungo la Scalona (oggi via Barbarigo). Questa antica dimora è situata all'interno delle mura medioevali nelle quali si apriva a breve distanza la Porta Conti. Era una porta che consentiva di accedere alla riva del Naviglio interno, senza un ponte per passare all'altra riva. A est si trova Ponte delle Torricelle mentre, ad ovest, ponte S. Maria in Vanzo (oggi Barbarigo).

L'origine della famiglia Conti risale al V secolo e si hanno notizie della sua presenza in questo luogo dall' XI, anche se l'attuale costruzione risale al periodo 1674-1684. I Conti erano molto legati ai Carraresi. Con il dominio veneziano (1405) l'importanza della famiglia diminuì. Nel 1509, quando la Lega di Cambrai attaccò Venezia, Ludovico Conti si schierò con gli imperiali ma, al rientro delle truppe veneziane, venne catturato e giustiziato. I beni della famiglia furono confiscati ma grazie all'abilità di Paolo, uno dei figli di Ludovico, furono recuperati. Alberto, figlio di Paolo, sposò Giulia Speroni. Alberto e Giulia erano i nonni di Pio Conti, il committente di Casa Conti.

Il Palazzo, come lo si vede oggi, fu ristrutturato in occasione del matrimonio di Pio Conti (1635-1712) con Lucrezia Nani nel 1668. La facciata esterna guarda su via Dottori e si nota l'imponente caseggiato composto da più edifici di struttura differente. Nel corso degli anni la proprietà è stata divisa. Sulla destra, si individua la porzione che nel 1961 venne acquistata dall'Accademia Comini, che rimase qui per 40 anni. Oggi è un'abitazione privata non visitabile. L'ala di sinistra, oggetto della visita, consiste in una parte monumentale, elegantemente arredata, con dipinti e ricche decorazioni a stucco, che conserva antiche vestigia della nobile famiglia che vi abitò. L'ambiente più significativo è la sala del Camino dove l'attenzione ricade sul magnifico Camino con preziosa decorazione barocca. Alle pareti due grandi pitture di Louis Dorigny (1654-1742) e due ritratti di personaggi della famiglia Conti. Si possono poi ammirare la ricca collezione di quadri di Oreste Da Molin e la splendida quadreria antica, dedicata a ritratti di celebri esponenti della famiglia. Un raccolto e suggestivo giardino romantico completa la visita. Alla proprietà è annesso l'antico Oratorio di S.Luca.

**FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano ETS**

Delegazione di Padova: via Ospedale civile, 3 – 35121 Padova - padova@delegazionefai.fondoambiente.it  
Direzione e Uffici: La Cavallerizza - Via Carlo Foldi, 2 - 20135 Milano - t. 02 4676 151 - f. 02 4819 3631 - info@fondoambiente.it  
PEC (posta elettronica certificata) 80102030154ri@legalmail.it - www.fondoambiente.it

Casa Conti è un piccolo gioiello nascosto nel cuore antico della città. Entrarvi significa esplorare un segmento della storia di Padova e scoprire il fascino di una nobile dimora, seguendo le vicende di un'importante dinastia. La visita prende avvio dall'antico vicolo Conti rintracciabile anche nelle antiche mappe di Padova. Sarà possibile così rivivere l'atmosfera di questo quartiere come 700 anni fa. La vicina chiesa di San Luca, che è parte della proprietà, è ricordata anche nella "Bisbetica domata" di Shakespeare. Le tappe salienti della visita sono il giardino con l'antica ghiacciaia, il palazzo, con la quadreria, le decorazioni a stucco e la ricca collezione dei dipinti di Oreste Da Molin, composta dall'attuale proprietà. Percorrendo le eleganti sale di Casa Conti, affiorano episodi e personaggi curiosi: scopriamo ad esempio che i Conti erano i committenti della Cappella Belludi al Santo, affrescata da Giusto de' Menabuoi. Il percorso è allietato da un breve intermezzo musicale.

## IL MUSEO ANTONIANO E L'ISOLA DEI FRATI

Il Museo Antoniano, parte integrante del complesso monumentale di Sant'Antonio, si trova all'interno del Convento francescano con ingresso dal chiostro del Beato Belludi. Ne fa parte anche l'immensa chiesa che conserva capolavori, reliquie, chiostri di straordinario valore artistico e, nella parte rivolta a sud, quella più segreta, custodisce un incantevole angolo verde normalmente non accessibile al pubblico: l'orto dei frati.

Il Museo Antoniano documenta la storia del gusto, dei cambiamenti e dei manufatti realizzati per la Basilica dismessi perché deteriorati o non più rispondenti agli usi liturgici, ma conservati per la loro qualità. Sono esposti affreschi di stile giottesco, bronzetti e statue, dipinti a olio, oreficerie e preziosi paramenti. Il Museo, nato nel 1885 come raccolta di oggetti legati alla vita e al culto del Santo e concepito come luogo "della memoria", fu chiuso nel 1940 e riaperto nel 1995, nel salone superiore dell'ex Archivio di Stato. Iniziarono i frati a reperire materiale che mantenesse viva la devozione per il Santo e la storia della basilica.

Iniziarono i frati a reperire materiale che mantenesse viva la devozione per il Santo e la storia della Basilica. Tuttavia, solo nel 1995, la raccolta ha assunto la dignità di un museo. L'attuale allestimento vede il Museo come una "macchina espositiva": la creazione di un soppalco per aumentare lo spazio, l'uso del colore grigio, gli accorgimenti tecnici adottati, indicano la volontà di creare un luogo che possa valorizzare le molte opere d'arte che avevano perduto la propria collocazione originaria o la possibilità di un utilizzo sistematico.

I visitatori parteciperanno ad un autentico viaggio nella storia e nelle memorie della Basilica. Il Museo Antoniano è uno scrigno di tesori che manifestano fede, cultura e arte: la lunetta affrescata da Mantegna per il portale del Santo, le pale d'altare di Tiepolo, Carpaccio e Piazzetta, un raro paramento liturgico tessuto a Lione nel 700 e i capolavori di Donatello. Il percorso comprenderà anche una suggestiva passeggiata all'Orto dei frati, situato ad est rispetto alla basilica e al convento, esteso un tempo fino a Pontecorvo e lambito dai canali Alicorno e Santa Chiara. Questo luogo, normalmente non

**FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano ETS**

Delegazione di Padova: via Ospedale civile, 3 – 35121 Padova - padova@delegazionefai.fondoambiente.it  
Direzione e Uffici: La Cavallerizza - Via Carlo Foldi, 2 - 20135 Milano - t. 02 4676 151 - f. 02 4819 3631 - info@fondoambiente.it  
PEC (posta elettronica certificata) 80102030154ri@legalmail.it - www.fondoambiente.it

---

Fondazione nazionale senza scopo di lucro per la tutela e la valorizzazione dell'arte, della natura e del paesaggio italiani.  
Riconosciuta con DPR n. 941 del 3.12.1975 – Iscritta al RUNTS rep. n. 2092 - C.F. 80102030154 - P.IVA 04358650150

visitabile, proietterà i partecipanti nella dimensione del tempo e della vita dei frati. Camminando nel verde, lungo quel lembo di terra denominato “isola dei frati”, vi si aprirà un panorama inatteso: le cupole del Santo, magnifiche e superbe, quasi posate sul nulla, appariranno oltre il canale. La visita sarà allietata da intermezzi musicali.

## A CURA DI GRUPPO FAI GIOVANI DI PADOVA

### ORATORIO SAN ROCCO, via S. Lucia

Fino ai primi decenni del '900 la contrada di Santa Lucia, quartiere medievale della città, era un insieme di antichi edifici e strade che brulicavano di attività artigianali e commerciali legate ai canali e ai mercati delle vicine piazze. In questa contrada William Shakespeare ha ambientato “La bisbetica domata” e Oscar Wilde nella sua tragedia “La duchessa di Padova” ha ricordato molti edifici. Attorno al 1926 l'Amministrazione comunale decise la demolizione dell'intero quartiere per una più moderna sistemazione viaria e urbanistica e pochi edifici, tra cui l'Oratorio si salvarono.

L'oratorio di San Rocco nacque grazie ad un gruppo di laici che si unì in confraternita scegliendo come patrono San Rocco, il santo nativo di Montpellier. La Confraternita dapprima usufruì di una piccola cappella all'interno della chiesa di Santa Lucia, dove si tenevano anche riunioni per la comunità e si discutevano problemi di interesse quotidiano per gli abitanti della contrada. Nel 1468 Francesco Beraldo degli Adolfi donò alla Confraternita gli spazi e un luogo di sepoltura che si trovava sul sagrato della chiesa. Si costituì così la prima cappella dedicata esclusivamente al santo di Montpellier.

Nel corso del tempo l'Oratorio di San Rocco ha subito diversi ampliamenti, anche per il sempre maggiore numero dei membri della Confraternita. Solo nel periodo dell'ultima sistemazione, risalente al 1525, si procedette ad aprire, sulla parete prospiciente la strada, una seconda entrata, più piccola rispetto al portale di facciata. Il cornicione esterno in terracotta è un vero capolavoro di abilità manuale, è infatti costituito da diverse modanature coronate da un cornicione fortemente aggettante. La pianta dell'edificio ha la forma di due trapezi irregolari tangenti per il lato minore, la zona del presbiterio è priva di abside ed è scandita da tre archi a tutto-sesto che poggiano sui muri laterali, quello centrale è sorretto da colonne con capitelli ionici. Un soffitto alla “sansovina” separa il pianterreno dalla sala superiore cui si accede attraverso una scala a destra dell'ingresso. I lavori ad affresco iniziarono nel 1527: pittori come Domenico Campagnola, Gualtiero dell'Arzere, Girolamo Tessari affrescarono l'Oratorio con scene della vita di San Rocco. Nella sala superiore, la sala del Capitolo, si trova un dossale d'altare dello scultore Tiziano Aspetti detto Minio.

### VILLA DA PONTE (ORA VERGERIO)

**FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano ETS**

**Delegazione di Padova:** via Ospedale civile, 3 – 35121 Padova - padova@delegazionefai.fondoambiente.it  
**Direzione e Uffici:** La Cavallerizza - Via Carlo Foldi, 2 - 20135 Milano - t. 02 4676 151 - f. 02 4819 3631 - info@fondoambiente.it  
PEC (posta elettronica certificata) 80102030154ri@legalmail.it - www.fondoambiente.it

La Villa si trova al confine tra il comune di Cadoneghe e quello di Campodarsego, nel territorio centuriato di Padova.

Villa da Ponte (ora Vergerio) a Cadoneghe (Padova) prende il nome dalla nobile famiglia veneziana che già dal 1600 qui aveva vasti possedimenti. La costruzione fu voluta come casa di villeggiatura da Nicolò Da Ponte verso la metà del settecento, ampliando verso Est i già esistenti fabbricati dell'azienda agricola. Una lapide sul frontespizio dell'oratorio ricorda il giorno della consacrazione a S. Giuseppe alla presenza di Lorenzo Da Ponte, fratello di Nicolò, allora vescovo di Ceneda, ora Vittorio Veneto. La villa sorge al termine dell'ampio e profondo parco, all'incrocio fra un Cardo e un Decumano (C.K. III e S.D.X.) della centurazione romana ed appare in una mappa del 1757 con altri corpi di fabbrica, successivamente spariti.

L'attuale complesso di villa Da Ponte non è che una parte di quanto il catasto austriaco al 1845 riporta, e che è, a sua volta, il rimaneggiamento settecentesco di una preesistenza seicentesca che il gruppo di immobili ingloba, senza coprirne interamente la traccia. Quando Nicolò da Ponte diviene proprietario dei beni, non ritenendoli più consoni al suo rango, avvia la trasformazione degli edifici riprogettando quanto già esistente e costruendo nuovi volumi con varie funzioni, come ad esempio la cappella, consacrata nel 1759, e la peschiera, non più visibile, per cui nel 1756 viene richiesta l'investitura delle acque provenienti dal fiume Tergola a S. Andrea.

La Villa, adibita oggi a bed&breakfast e normalmente riservata per eventi privati, aprirà le porte al FAI permettendo la visita alla chiesetta privata, situata nel giardino della Villa stessa, per poi accedere al piano terra dell'edificio dove potremmo ammirare gli affreschi attribuiti a Giovanbattista Crosato che decorano magnificamente la Sala della Musica.

**FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano ETS**

**Delegazione di Padova:** via Ospedale civile, 3 – 35121 Padova - padova@delegazionefai.fondoambiente.it  
**Direzione e Uffici:** La Cavallerizza - Via Carlo Foldi, 2 - 20135 Milano - t. 02 4676 151 - f. 02 4819 3631 - info@fondoambiente.it  
PEC (posta elettronica certificata) 80102030154ri@legalmail.it - www.fondoambiente.it